

Albumarte FLASH!

Delphine Valli | CLIMAX

A cura di / curated by **Claudio Libero Pisano**

21 maggio - 4 giugno 2019 / May 21 - June 4, 2019

Quando ci si trova di fronte a un'opera di Delphine Valli, è immediato il rimando al suo contesto, al rapporto con l'architettura, che è parte integrante della sua poetica. Ed è qui che i suoi interventi artistici suggeriscono di spostare l'attenzione. Su un'angolazione inedita e una visione diversa, per cui lo spazio non ha più importanza perché ciò che l'artista cerca è fuori dimensione. La realtà è sotto gli occhi di tutti ma l'opera di Delphine la riscrive. I suoi ambienti sezionati e delimitati da muri legano e avvicinano, non separano. Le sue opere creano connessioni. Non cambiano lo spazio ma lo ridisegnano formalmente, ponendo allo spettatore una domanda: ti basta ciò che hai sotto gli occhi o puoi aspirare a una diversa interpretazione di quello che vedi?

Come sanno bene gli artisti, lo spazio di AlbumArte a Roma ha una conformazione particolare, piena di elementi architettonici irregolari che ne fanno un luogo molto caratterizzato. L'ambizione di Delphine Valli è riuscire a mettere in discussione l'imponenza e la particolarità della galleria, utilizzando gli strumenti peculiari di tutta la sua storia poetica. Forme geometriche metalliche esili e pitture murali che sono alla base di una serie di opere site specific capaci di attivare un inaspettato dialogo con l'intero spazio espositivo. Il lavoro dell'artista interagisce e si completa nella sfida con la solidità dell'architettura esistente, formando un'atipica coesione. Interventi dalle forme lievi e apparentemente inconsistenti restituiscono uno sguardo diverso sulle forme prestabilite e suggeriscono una via d'uscita al già definito. In questo percorso volutamente altalenante, l'attenzione è nel valore del vuoto, inteso come potenziale e mai come mancanza. Nella deliberata intenzione di demolire le certezze percettive, i moduli metallici e i wall paintings, nonostante la loro leggerezza e lievità, hanno la forza di un tabernacolo barocco in un refettorio romanico. L'ambizione potente di Delphine ha prerogative antiche, la sua tentazione di manipolare lo spazio attraverso tutte le forme d'arte ha un referente seicentesco. Ma l'artista resta poi ancorata al suo tempo, quando l'esecuzione diventa ragionata e l'horror vacui è sostituito da un consapevole nulla. *Abbozzare col fuoco ed eseguire con flemma*, si sosteneva in epoca neoclassica. La ragione che muove la creazione resta un dato decisivo nella struttura formale dell'opera di Delphine Valli. Negli ambienti di AlbumArte tutto sembra avere un andamento centrifugo: decine di diverse opzioni si sviluppano da un nucleo che origina il movimento. Al contrario l'artista in una sola opera crea una buca nero centripeto che tutto ingloba e unisce. Una teca in metallo e vetro che contiene una serie di dipinti su cartone, lavori singoli, autonomi, che trovano senso in una lettura collettiva.

Per dirsi compiute le sue opere hanno bisogno della partecipazione attiva dello spettatore, che non si limita a osservare ma ha un ruolo fondamentale nel disegno finale della poetica dell'artista, la quale fornisce informazioni e suggerimenti.

CLIMAX offre letture e significati multipli, che si aggiungono l'uno all'altro. Una forma geometrica si presta a diversi significati, può essere volano per altre strategie percettive se si è disposti a ripensare il punto di vista. La geometria ambigua e sghemba delle installazioni di Delphine Valli innesca un rapporto inedito con la percezione, dove l'ordinario può divenire straordinario.

Se si decide di seguire la traccia delimitata dal modulo metallico suggerito dall'artista, una volta che il viaggio è cominciato, non ci si ferma più. Ridisegnare un altro orientamento nello spazio contribuirà a ridisegnare tutta l'architettura. Nonostante la sua bellezza, nonostante l'immaginario che la circonda, la Luna è solo uno dei tanti corpi celesti che costituiscono il nostro sistema solare. Delphine Valli ci fa spostare lo sguardo da ciò che siamo abituati a vedere.

Claudio Libero Pisano